AMBIENTE

Risparmio energetico e “green economy”

Sul tema del risparmio energetico si deve fare di più: sarà modificato il Regolamento Edilizio per promuovere ulteriormente il risparmio energetico e l’impiego di fonti rinnovabili per la climatizzazione e l’illuminazione degli edifici pubblici e privati. Verranno sviluppate progettualità innovative pubblico-privato che potranno creare nuovi posti di lavoro qualificati nella nostra città.

Si prevede di attivare uno ‘sconto’ sugli oneri di urbanizzazione per gli edifici che, già in fase di progettazione, utilizzino pannelli fotovoltaici e solari, il riuso delle acque meteoriche per gli scarichi igienici, il riutilizzo delle ‘acque grigie’ attraverso la fitodepurazione.

I nuovi sistemi di illuminazione pubblica dovranno coniugare maggiore efficienza e risparmio energetico che si traducono in risparmio economico e che, inoltre, trasmetterebbero al cittadino un migliore confort ambientale.

In particolare, per la illuminazione delle strade pubbliche si prevede - nei casi in cui sia necessaria la manutenzione straordinaria con la sostituzione dei corpi illuminanti - di utilizzare sistemi di illuminazione a basso consumo. In tale ambito rientra sicuramente la illuminazione della centralissima Corso Cavour per cui non sono più disponibili i corpi illuminati per la sostituzione. L’impegno è quello di realizzare a breve ‘illuminazione a basso consumo ‘ per la strada più importante della città.

Per i nuovi interventi in progetto si dovrà necessariamente tenere conto delle nuove tecnologie e dell’utilizzo di sistemi di produzione dell’energia da fonti rinnovabili.

Riguardo alle opere in corso – per quanto sarà possibile – si utilizzeranno per i sistemi impiantistici energie da fonti rinnovabili.

Energia

L’attuale economia mondiale si basa sul mercato dei combustibili fossili (petrolio, carbone, ecc.), ma questi non sono inesauribili e nemmeno a costo zero in termini di impatto ambientale per il nostro pianeta: per questa ovvia considerazione servono proposte alternative che possano sostituire le fonti attualmente in uso. Le recenti disposizioni legislative nazionali in materia di energia e le politiche comunitarie sui cambiamenti climatici si sono orientate da tempo nella direzione dello

sviluppo e utilizzo di fonti energetiche pulite come quelle rinnovabili (eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, ecc.).

In questo senso il protocollo di Kyoto e la cosiddetta strategia del 20/20/20 (ossia i tre obiettivi che devono essere raggiunti dall'Ue entro il 2020: riduzione dei consumi energetici per una quota pari al 20%, incremento dell'uso di energia rinnovabile al 20% del consumo totale e taglio delle emissioni di CO2 sempre del 20%) promossa dal Consiglio europeo nel marzo 2007, rappresentano gli indirizzi operativi di politica energetica a livello comunitario in una logica di sostenibilità ambientale e di riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera.

Sebbene le fonti rinnovabili non possono costituire la soluzione a tutti i nostri problemi energetici, risulta in ogni caso necessario e auspicabile favorirne lo sviluppo e l'impiego e allo stesso tempo sostenere sistemi di informazione ed educazione che portino a sensibilizzare il cittadino verso tali tematiche.

In questo senso i Comuni possono svolgere un ruolo importante, soprattutto, nella predisposizione di quegli strumenti orientati alla promozione delle fonti pulite, al risparmio energetico ed al contenimento dei consumi. Il Piano Energetico Comunale (obbligatorio per i Comuni al di sopra dei 50.000 abitanti) ed il regolamento edilizio possono rappresentare gli strumenti pianificatori dove individuare le strategie da adottare per attuare gli interventi in questo settore (rispetto, per esempio, all'utilizzo dei combustibili tradizionali o all'installazione di impianti fotovoltaici e di pannelli solari) e agevolare un uso razionale dell'energia attraverso politiche mirate al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici.

Le recenti disposizioni normative in campo energetico miranti a sostenere le famiglie economicamente svantaggiate e le situazioni di disagio fisico, con l'introduzione di tariffe agevolate per l'energia elettrica e di sconti sulla bolletta del gas, devono vedere i Comuni come attivi promotori e interpreti delle necessità ed esigenze dei cittadini, favorendo la comunicazione sulle agevolazioni previste ed assistendo gli aventi diritto nelle pratiche di richiesta dei contributi.

Azioni strategiche rivolte alla riduzione dei consumi energetici implicano anche l'approvazione, da parte dei Comuni, del Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale (PRIC), con lo scopo di ridurre l'inquinamento luminoso e regolamentare le nuove installazioni, sottoponendo al regime di autorizzazione, da parte del Sindaco, tutti gli impianti di illuminazione esterna, anche quelli a carattere pubblicitario.

Gestione dei rifiuti

Preliminarmente, è opportuno chiarire che le competenze comunali in materia di gestione dei rifiuti sono demandate ad un Consorzio di Comuni che, nel nostro caso, fa riferimento ad un ATO (Ambito Territoriale Ottimale) formato da 9 Comuni (Canosa, Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta) denominato appunto CONSORZIO ATO BA 1. Infatti, la legislazione vigente disciplina la gestione integrata dei Rifiuti Urbani su base di ambiti Territoriali (a meno delle innovazioni previste in merito dalla nuova finanziaria).
Alle Autorità di questo Ambito sono demandate le competenze delle partecipate amministrazioni pubbliche in merito alla organizzazione, affidamento e controllo nella gestione dei rifiuti. E' evidente che il concetto di gestione del singolo Comune in tema di rifiuti è superata e, ormai, anacronistica.

Attualmente è stato approvato il Piano di Ambito ATO BA 1 con cui si organizza il servizio e si determinano gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione del ciclo dei rifiuti secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza.

Mi risulta sia in itinere la redazione dei capitolati speciali d'appalto (CSA) da porre a base di gara, nell'ambito della gestione integrata, per la gestione ed erogazione del servizio di gestione unitaria dei rifiuti, nel rispetto degli obiettivi che il Piano si è prefissato per l'intero Ambito Territoriale.

Nella gestione integrata va ricompresa, oltre che la gestione del servizio di igiene urbana (comprensivo di raccolta differenziata) anche la commercializzazione e lo smaltimento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilati, prodotti all'interno dell'ATO.

Nel'ambito di questo quadro programmatorio già definito, la partecipazione ai tavoli tecnici cui il Comune interverrà sarà improntata sulla individuazione di strumenti e metodologie efficaci al fine di un miglior raggiungimento degli obiettivi dati che mi sento di condividere.

Il Piano, infatti, prevede di intercettare la frazione umida del rifiuto perché è la percentuale più alta delle frazioni merceologiche che lo compongono. D'altro canto, se tale frazione di umido non viene raccolta in modo che non presenti impurità (in tal senso 'nobile') diviene inutilizzabile. La dotazione strumentale (cassonetti, buste, ..) già posta in essere dal Comune di Andria, non è sufficiente (come dimostrato dai dati di raccolta) se non accompagnata da una EDUCAZIONE

CIVICA AL CONFERIMENTO DEL RIFIUTO, che deve essere inculcata ai nostri concittadini al pari di ogni regola civile di convivenza, attraverso mirate e concrete azioni formative ed informative che i Comuni dell'ATO dovranno attivare.

Gli obiettivi che il Piano si è posto attraverso una nuova articolazione dei servizi di raccolta è impegnativo e prevede l'intercettazione, cioè il recupero del:

- 75% di CARTA e CARTONE,
- 70% VETRO
- 65% UMIDO DOMESTICO
- 100% UMIDO AREE MERCATALI
- (PLASTICA E ALLUMINIO sono frazioni minori ed assenti dagli obiettivi, perché sono una percentuale bassa rispetto alla totalità del rifiuto, ma non per questo devono ritenersi trascurati).

Attualmente l'indice di raccolta differenziata del nostro Comune è del 15% mentre nell'ATO è del 12 % e l'obiettivo al 2015 previsto dal Piano è quello del 65% .
Va riconosciuto lo sforzo compiuto dalla Regione Puglia nel finanziare i **"progetti di raccolta differenziata porta a porta"**, non ultimo quello di acquisto di 34 mezzi di piccole dimensioni per tale tipo di raccolta nei centri storici (ad Andria ne spetterebbero 6).
Il mio impegno è, dunque, di continuare ad incentivare la raccolta differenziata e ad assumere tutte le decisioni nell'ambito dell'ATO indirizzate a tale scopo, con la istituzione di riduzioni della tariffa per il raggiungimento di raccolta superiore al 40% attraverso strumenti mirati (raccolta porta a porta – trasformazione tassa tariffa)..

Impianti

Riguardo alla definizione della localizzazione degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti è la Regione ad avere competenza, con la ovvia partecipazione attiva delle amministrazioni comunali interessate.
Nel nostro territorio è prevista la cantierizzazione di un Impianto di Biostabilizzazione, già dotato di ogni autorizzazione nonché appaltato. Tale impianto è fondamentale per una gestione del ciclo dei rifiuti ambientalmente corretta e alternativa all'inceneritore, peraltro non previsto dal Piano Regionale per il nostro bacino.

A tal proposito l'impegno è quello di concorrere alla attivazione dell'impianto di compostaggio di Molfetta, che per una annosa vicenda non è stato in esercizio per parecchio tempo, perché non sia vanificata la raccolta della frazione organica.

Va ribadita la mia acclarata contrarietà alla realizzazione di inceneritori e di centrali a biomasse tranne che per impianti di modeste dimensioni a servizio di attività produttive locali, in un sistema di filiera cortissima.